

IN
PRIMO
PIANO

◆ **Il segretario dei Ds bolognesi Ramazza:**
«Da questa kermesse la dimostrazione
che c'è una politica fondata sui valori»

◆ **Il responsabile della Festa Sedazzari:**
«Dalla città un'accoglienza straordinaria
Più che positivo pure il bilancio politico»

La Festa chiude a quota due milioni

Oggi la giornata conclusiva, ma è già un record di presenze. Incassati 14 miliardi

CLAUDIO VISANI

BOLOGNA Arrivederci al Duemila. La festa nazionale dell'Unità chiude stasera i battenti con un bilancio politico ed economico più che positivo. E Bologna già si candida ad ospitare la manifestazione nel primo anno del nuovo secolo, quando la città simbolo della Quercia e dell'Ulivo sarà anche capitale europea della cultura. Lo ha detto il segretario provinciale dei democratici di sinistra, Alessandro Ramazza, ringraziando i due milioni di visitatori e cinquemila volontari di questa edizione. «Siamo probabilmente la più grande associazione di volontari di questo paese», ha aggiunto con orgoglio.

Il prossimo anno la festa si farà a Modena. Delle 25 giornate bolognesi resteranno nella memoria i primi fischi a Bertinotti dopo anni di ovazioni, segno che il popolo della festa non ha gradito per nulla e soprattutto non capisce la volontà del «compagno Fausto» di mandare a casa il governo della sinistra; resterà la prima volta di Cossiga alla manifestazione, ma anche la durissima contestazione riservata dal pubblico a «Giulianone» Ferrara, al suo ritorno dopo parecchi anni alla kermesse, che nell'animato dibattito dell'altra sera ha accusato i disegni di stare «dalla parte del boia e non della giustizia».

«Ma resterà soprattutto il grande abbraccio collettivo a D'Alema e la serata con Prodi e Veltroni, che hanno chiarito come l'idea dell'Ulivo mondiale non sia affatto in contrapposizione all'Internazionale socialista e alla nascita di un più grande partito della sinistra», dice Stefano Sedazzari, 37 anni, da cinque responsabile della festa, probabilmente alla sua ultima esperienza in questo ruolo.

Chi aveva scritto di una festa che ormai «soddisfa solo i palati ma non la passione politica», è stato smentito dalle trecentomila persone presenti ieri e dall'alta partecipazione a quasi tutti i dibattiti. Complessivamente le presenze hanno toccato la vetta dei due milioni, con un incasso tra i 12 e 14 miliardi, che tolte le spese, fanno affluire nell'asse Ds un paio di miliardi di guadagno.

Ma anche la parte culturale e spettacolare del programma ha avuto grande successo. Le iniziative con Luis Sepulveda, Paulo Coelho, Manuel Vazquez Montalban e Andrea Camilleri (nell'incontro con D'Alema), in particolare, ma anche la mostra sull'opera inaugurata da Simona Marchini (con 60.000 visitatori), il concerto di Michel Petruccianni, l'Mtv Festival con le migliori band rock che hanno portato al Parco Nord trentamila giovani e giovanissimi.

«Complessivamente siamo molto soddisfatti - dice perciò Sedazzari - e vogliamo ringraziare in particolare Bologna per l'accoglienza che ci ha dato e i democratici di sinistra di questa città per lo sforzo che hanno fatto per presentare una festa bella, ordinata, ospitale, tirata a lucido, sempre più accattivante».

Il vecchio «partitone di massa» è andato in pensione anche a Bologna, ma la capacità dei democratici di sinistra bolognesi di mobilitarsi e organizzare al meglio le proprie iniziative non è venuta meno. E questo non potrebbe accadere se non ci fosse la passione politica.

«Siamo migliaia di persone che non si muovono per soldi o per propri interessi personali - ha detto Ramazza - facciamo questo perché ci crediamo; perché crediamo in una politica pulita, carica dei valori di libertà, uguaglianza e solidarietà».

I diffusori a Gambescia: ci piace la nuova Unità

BOLOGNA La nuova Unità in edicola da sabato scorso piace. Lo hanno detto al direttore Paolo Gambescia i lettori, gli abbonati e i diffusori che hanno partecipato al tradizionale incontro che si svolge ogni anno nella domenica finale della Festa nazionale dell'Unità. Circa un migliaio di persone che hanno tempestato di domande il direttore: il giornale che spesso non arriva ovunque e in orario; il rischio di una perdita di identità di giornale di sinistra dopo l'ingresso dei soci privati; la «non lettura» da parte di dirigenti di partito e amministratori pubblici con tessera Ds; la richiesta del ritorno della «striscia rossa» in prima pagina. Gambescia ha spiegato che la nuova bussola indica tre obiettivi ben precisi già oggi ma ancora di più domani: la politica, l'economia e la cultura. Sarà un giornale che racconterà la vita del nostro paese guardandolo nella sua

complessità e non «dal buco della serratura». E quindi le notizie che vanno in questa direzione saranno approfondite, rivoltate da cima a fondo con inchieste, commenti autorevoli. In altre parole: un giornale utile a chi lo legge. In quest'ottica l'Unità ha l'ambizione di diventare il più grande giornale di tutta la sinistra. Non a caso, ha detto il direttore, «da testata Unità è stata spostata dal centro alla sinistra della prima pagina e sempre non a caso il nome di Antonio Gramsci è stato collocato sopra la testata con più evidenza di prima». E i conti? Gambescia ha illustrato le difficoltà finanziarie e i risultati ottenuti: «Adesso quel che più conta è il gradimento dei lettori e il riscontro nelle vendite». Se il consenso sarà come quello espresso ieri la partenza è buona. Tantissimi gli auguri al giornale, e gli autografi chiesti a Gambescia sull'edizione di ieri.

LE REAZIONI

Berlusconi: «I soliti stalinisti...»

RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA Il movimentismo di Cossiga non finisce mai di stupire. Che avesse in testa qualcosa lo si era capito fin dal giorno prima quando un cronista gli aveva chiesto se si sarebbe fermato ad ascoltare il discorso di D'Alema. «Buona domanda a cui non rispondo», aveva replicato l'ex presidente della Repubblica fra l'ironico e il sibilino. Poi se n'era andato al dibattito che l'attendeva alla festa e aveva colto l'occasione per fare una serie di complimenti al partito dei Democratici di sinistra e alle sue radici. Dopo il dibattito aveva colto l'occasione per fare una rimpatriata al ristorante sardo dove si era intrattenuto a parlare con i volontari.

Trascorsa la notte a Bologna insieme ad un gruppo di fans, ieri mattina, a sorpresa, ha fatto sape-

re allo staff della direzione che sarebbe stato al comizio dell'amico-nemico Massimo D'Alema. Ciò ovviamente ha causato un po' di trambusto per l'organizzazione della sicurezza e alla fine Cossiga ha trovato posto nella tribuna degli ospiti. L'ex presidente ha fatto il suo ingresso nell'arena verso le 17,30 contemporaneamente a D'Alema. Era accompagnato da esponenti dell'organizzazione della festa. Al suo fianco c'era anche Enzo Carra, ex dirigente Dc, la cui vicenda giudiziaria (fu accompagnato in manette in aula nel corso di un processo) suscitò le prime polemiche contro i giudici.

L'ex presidente ha seguito attentamente il discorso di D'Alema

«Soddisfatti»
dal comizio
Cossiga e Veltroni
L'ex Picconatore:
«Il Polo
prenda esempio»

»

senza battere ciglio. Ha applaudito solo una volta, alla fine. Poi un commento di apprezzamento. «Un discorso da leader, serio e responsabile, il leader di un partito democratico dell'Italia democratica. Il leader di una coalizione che sente la responsabilità di porre l'Italia in un orizzonte europeo». Per Cossiga si può «consentire» dalle tesi di D'Alema e in una democrazia competitiva il segretario dei Ds va considerato «un avversario serio e leale, ma può essere anche un collaboratore serio e leale». L'ex presidente trova il progetto politico di D'Alema coerente con il sistema bipolare. «Ha posto il suo partito come il partito del primato dell'ugual-



Cossiga assiste al discorso di D'Alema

Benvenuti/Ansa

gianza. Questo partito ormai si avvia ad esistere». Ed è stato a questo punto che ha colto l'occasione per dare un'altra strigliata a quelli del Polo. «Ciò che purtroppo ancora non esiste è un partito che indichi una strada liberaldemocratica, competitiva di un partito socialdemocratico. Spero - ha concluso - che anche questo si possa fare rompendo l'immobilismo di un centrodestra sempre più isolato dalla vita del paese».

Se per Cossiga il leader dei Ds è un democratico, leader di un partito democratico pienamente legittimato, non è invece così per Berlusconi che replica a D'Alema accusandolo di essere il «solito stalinista». Tuona il cavaliere: «Ancora una volta è venuta fuori puntuale la scuola di Mosca. Evidentemente D'Alema pensa che gli italiani siano dei creduloni, pronti a bere tutte le fandonie che lui e il suo apparato di partito continua-

no ad inventare sul leader dell'opposizione per screditarlo e demonizzarlo secondo il tradizionale e mai rinnegato metodo stalinista». Berlusconi rassicura i suoi e promette un'opposizione «dura e irriducibile» in questo momento che definisce «difficile e pericoloso per la libertà».

A promuovere a pieni voti D'Alema è il vicepresidente del consiglio Walter Veltroni. «Come potevo capire sono molto soddisfatto». Non dice di più, ne perché. Ma è facile intuire che a Veltroni siano particolarmente piaciuti i passaggi che il leader della Quercia ha dedicato all'impossibilità di dialogare con il Polo, in particolare con Berlusconi, sulla giustizia e sulla commissione parlamentare d'inchiesta su tangentopoli. Tesi sostenute da tempo proprio da Veltroni anche a scapito di qualche polemica con alcuni settori del suo stesso partito.

Ecco come fanno
certi giorni a diventare
veramente festivi.

COLEDÌ GIOVEDÌ VENERDÌ **Alitalia** LUNEDÌ MARTEDÌ MERC

Sabato e Domenica
fino al **50%** in meno.

IN TUTTA ITALIA

Tariffa "Sabato e Domenica"

ESEMPLI:

Napoli - Roma 155.000 lire andata e ritorno.	Bologna - Roma 170.000 lire andata e ritorno.	Roma - Torino 255.000 lire andata e ritorno.
--	---	--

Informatevi nelle Agenzie di Viaggi e negli Uffici Alitalia.

Alitalia

Le tariffe, soggette a specifiche restrizioni e alla disponibilità di posti, non comprendono le tasse d'imbarco e sono valide un mese per voli effettuati di sabato o di domenica. Alcuni collegamenti possono essere operati da Compagnie Partner. Non è consentita la lista d'attesa. L'acquisto in aeroporto, come in tutti i punti vendita, deve essere effettuato entro 24 ore dalla prenotazione confermata. I biglietti sono rimborsabili solo fino al giorno prima della partenza dietro pagamento di una penale pari al 15% della tariffa pagata, altrimenti l'importo versato può essere utilizzato per acquistare biglietti a tariffa normale per la stessa tratta. L'offerta non è cumulabile ad altri sconti. Le tariffe sono soggette agli orari in vigore e ad eventuali variazioni operative. Chiedete informazioni complete sull'iniziativa e sull'applicabilità delle tariffe presso le Agenzie di Viaggi e gli Uffici Alitalia. Inoltre consultate le pagine 683 di Televisivo RAI e TMC e www.alitalia.it